

Venti di burrasca sulla 45ª Giraglia Stop per 20 sloop

Quattro giorni di burrasca e un Golfo del Leone particolarmente impetuoso hanno ridotto di un terzo le barche che hanno preso il largo per prendere parte alla 45ª edizione della regata della Giraglia, da Genova a Capo Corso e arrivo a Sanremo. Su oltre 60 iscritti, infatti, solo 42 sono partiti enza. Anche l'avvio col mare mosso e salti di vento, ha fatto temere per la lunga regata il cui record, stabilito nel 1984 dall'imbarcazione Bembo sulle 250 miglia del percorso, resta in poco più di 25 ore. Oggi la flotta dei regatanti dovrebbe doppiare l'isola della Giraglia. Domani l'arrivo.



Juventus, Fonseca «Mi hanno gestito male alla Roma»

«A Roma sono stato gestito male. Mi hanno tagliato le gambe. Ho cominciato in ottime condizioni, poi un giorno il grande Carlos Bianchi mi ha messo in panchina, e ci sono rimasto per otto mesi». È amareggiato Daniel Fonseca, ma saluta la Roma lo stesso: «Grazie a Sensi e ai tifosi giallorossi». Ma dietro la sua felicità per il trasferimento alla Juve, c'è il rammarico per la stagione persa. «I cicli nel calcio finiscono. Capita che in qualche posto non ti considerino, e in un altro sì. E la squadra campione del mondo, l'ha fatto. In bianconero - conclude Fonseca - mi basterà partire alla pari con gli altri per un posto da titolare».

Tennis, Wimbledon la Hingis in finale Becker ko pensa al ritiro

Troppo facile per la Hingis. In due set la svizzera si è sbarazzata della russa Anna Kournikova per 6-3, 6-2 classificandosi per la prima volta nella finale di questo torneo diventando la più giovane finalista femminile degli ultimi 110 anni di storia di Wimbledon. Finisce l'avventura di Becker superato nei quarti dall'americano Pete Sampras con il punteggio di 6-1, 6-7, 6-1, 6-4. Il tedesco, alla sua ultima partita sull'erba di Wimbledon, sta pensando al ritiro. Sampras sfiderà in semifinale l'australiano Woodbridge mentre il francese Pioline incontrerà il tedesco Stich. Spezzato il sogno dei due britannici Rusedski e Henman.



**L'Unità
lo Sport**

IL COMMENTO

Il pallone dei finti sentimenti

RONALDO PERGOLINI

QUANDO occorre, o quando fa comodo, dagli con il calcio potenza industriale, decisivo puntello dell'economia nazionale. Poi, quando serve, o fa comodo, si pizzicano altre corde: si sventola la bandiera, si gonfia il patriottico petto e si impegna contro questo calcio che sacrifica tutto, e tutti, sull'altare del profitto. La variante lamentosa, indignata, offesa è stata subito rispolverata per l'affare-Vieri. «Non si può interrompere brutalmente un sogno appena nato: il sogno di un attaccante poderoso...». Ci vorrebbe una tassa sulla retorica. Sappiamo tutti quanto siano fasulli i sogni pallonari. Ma veniamo al dunque: che cosa ha fatto la dirigenza juventina (in questo caso) di così scabroso? Quale misfatto è stato perpetrato? Ha venduto per 34 miliardi un calciatore che solo un anno fa aveva pagato sette. Ebbene, è una indubbia oculata, saggia operazione economica. Vogliamo che l'industria calcio diventi adulta, con presidenti che prima di addentare le mammelle di Totocalcio, sponsor e tv sappiamo gestire le loro società, oppure no? Bisogna scegliere, non si può giocare su più tavoli. Il calcio è un prodotto, una merce spettacolare quanto si voglia, ma sempre merce è. E le regole devono essere squisitamente commerciali. Altrimenti che senso avrebbe voler andare in Borsa: il le «grida» sono una cosa seria, non un patetico teatrino dei buoni sentimenti. Si obietterà che il tifoso non può fare a meno dell'idolo... A parte il fatto che l'animo del tifoso possiede una velocità di sentimenti supersonica nel cambiare idolo, ma poi come si può continuare a dipingerli come un' indistinta folla di beoti. Anche da quel pianeta arrivano segnali di matura modernità. I club bianconeri hanno espresso un giudizio positivo sull'operazione-Vieri. «Sono i fatti quelli che contano», questo in sintesi il loro giudizio. E di fatti bisogna parlare. E allora anziché andare a sfreguolare i sentimenti, perché invece non andare a vedere i libri contabili. Senza alcuna volontà persecutoria, ma solo per capire quali vantaggi ne trae la Nazione (ecco un adeguato senso patriottico) da questo supermercato internazionale del pallone. Verificare che gli affari siano stati condotti rispettando i crismi fiscali significherebbe rendere un buon servizio al tifoso che è anche, e soprattutto, un cittadino che nella stragrande maggioranza paga le tasse.

Calciomercato al Forum di Assago: fuga delle grandi, già sistemate o quasi, le piccole si affannano sui resti

La Juve tra gli scampoli per «pescare» Bierhoff

MILANO. Prima giornata di mercato ad Assago e prime sensazioni. Questo calciomercato arriva a giochi quasi fatti, i grossi club si sono mossi in primavera, e ormai si lima, strategie e programmi sono stati realizzati oppure si rischia di comprare dei cloni con effetti non sempre desiderati. Rimane valido per quattro o cinque squadre, quelle che prima di ogni calcolo hanno dovuto pensare alla classifica: le neopromosse e il Piacenza che ha spareggiato con il Cagliari. E il risultato è evidente, più che denaro si cercano valide contropartite tecniche, ed essendo che il nostro mercato condiziona tutto il pianeta calcio, ecco che il fenomeno coinvolge non solo l'Italia.

Il Barcellona di Nunez perde Ronaldo e chiede a Moratti di prendersi Batistuta, Pozzo lascerebbe anche partire Bierhoff ma si domanda con chi può sostituirlo, la Lazio chiede Torrisi ma il Bologna fa sapere che l'affare si può fare ma in cambio vuole Lopez. E comunque Oliver Bierhoff a tenere banco. Tedesco di Karlsruhe, 29 anni, 23 presenze nell'ultimo campionato nell'Udinese con 14 gol, il campione d'Europa potrebbe scatenare il finimondo se Pozzo decidesse di mollarlo. L'ipotesi Juventus non è così azzardata, il general manager Carlo Piazzola continua a ripetere che il giocatore rimane incredibile: «Con chi lo sostituiamo? Per Oliver abbiamo bisogno di una giusta contropartita tecnica, abbiamo una copia europea da giocare, abbiamo già rifiutato diversi giocatori».

Di certo la Juve, volendo, un centravanti per i friulani non avrebbe difficoltà a trovarlo. La prima ipotesi Padovano è stata subito scartata, Fonseca è una scommessa di Lippi. Pozzo vorrebbe Nicola Amoroso, 23 presenze e 4 gol quest'anno, ma l'operazione è complicata. Questo perché l'Udinese vorrebbe contropartita tecnica e soldi, ipotesi che nello scambio con l'attaccante foggiano non sarebbe possibile. Scartata anche l'offerta della Fiorentina, Bierhoff non ne vuole sapere, e allora? La risposta la dà il procuratore del tedesco, Claudio Pasqualini: «Tutti sanno cosa si deve fare per avere Bierhoff,

basta presentarsi con i soldi». Valore attuale del giocatore 18 miliardi. Di certo la cessione di Vieri ha aperto ogni ipotesi più assurda. Domenico Morfeo è un altro che potrebbe cambiare maglia, 26 presenze e 5 gol quest'anno, lo vuole la Fiorentina e la trattativa sembra più che possibile.

Si lavora sulle modalità, Antognoni vorrebbe prendere definitivamente il giocatore e offre soldi, pochi, più la proprietà di Massimo Orlando. Ivan Ruggieri e il direttore sportivo Nicola Radici preferirebbero invece cedere in affitto il giocatore per un anno, valutano Morfeo almeno 10 miliardi e ritengono eccessiva la cifra richiesta per la metà di Orlando.

Morfeo comunque sarebbe più che felice di giocare con i viola il prossimo campionato. Discorso Baggio bloccato, il direttore generale del Bologna Gabriele Oriani ha confermato l'interessamento ma ha puntualizzato che la possibilità di Baggio in rosablu era stata fatta mesi fa, quando il Bologna si trovava al quarto posto in classifica con probabilità di Europa reali.

Ha negato di aver parlato di cifre con Braida e ha aggiunto che prima la squadra deve sistemare altri settori, per esempio l'ipotesi Stefano Torrisi alla Lazio: «Se ci danno Giovanni Lopez si può fare. Ma questo è un problema della Lazio, sono loro che devono trattare con il Vicenza. Lopez a Bologna verrebbe a piedi, ma senza di lui Torrisi non si sposta».

Intanto oggi il Bologna ha preso Cristallini. Nel pomeriggio sembrava ormai fatta per Francesco Statuto e Amedeo Carboni dalla Roma alla Fiorentina, accordo raggiunto fra le due società sulla base di 6 miliardi, poi il rifiuto di Statuto, tutto da rivedere. Come il passaggio di Protti al Napoli, dato per certo, poi bloccato. Infine due colpi possibili. Scambio Nedved-Tacchinardi con la Lazio che potrebbe dare il via libera alla Juve per arrivare a Denilson. Poi il Parma sempre più vicino a Adalton, 10 miliardi. Se non arriva Riedel subito, 2,5 miliardi, Tanzi potrebbe accelerare per portarsi a casa l'ultimo talento brasiliano.

Claudio De Carli



Per il passaggio di Protti al Napoli trattative bloccate

Pais

Alla Samp Baggio non interessa

Dopo il no del Barcellona a Roberto Baggio, smentite anche le voci del probabile passaggio dell'attaccante dal Milan alla Sampdoria. La società blucerchiata, violando una abitudine ormai consolidata negli anni, è intervenuta ieri, con un comunicato ufficiale, per smentire le voci che la consideravano interessata all'acquisto del giocatore. «Al fine di evitare qualsivoglia speculazione resa possibile dalla prassi della società di non confermare né smentire alcuna indiscrezione relativamente al cosiddetto calciomercato - è scritto nella nota ufficiale della società blucerchiata - in eccezionale deroga alla suddetta prassi, la Sampdoria, pur esprimendo il proprio apprezzamento, sotto ogni profilo per il calciatore, comunica di non aver mai intrattenuto con il Milan o con i procuratori di Roberto Baggio trattative o qualsivoglia contatto finalizzato al trasferimento a Genova di quest'ultimo. Mentre la società blucerchiata presenta oggi pomeriggio il neo acquisto Alessio Scarchilli dal Cagliari, il futuro di Roberto Baggio rimane un mistero. Due le possibilità: o in Italia con il Bologna di Ulivieri, oppure ancora in Spagna con il Real Madrid o in Francia col Paris Saint Germain.

TELETOTO

La Snai pronta a gestire «on line»

Se si dovesse trovare un'intesa, la schedina telefonica preannunciata da Pescante potrebbe diventare operativa in tempi brevi.

Ieri infatti la Snai servizi, per voce del suo presidente Maurizio Ughi, ha assicurato che «è pronta a gestire on line le scommesse del Totocalcio». Questo ovviamente in via provvisoria e in attesa che il Coni decida l'asta pubblica europea d'appalto per la quale servirebbero trentanove mesi.

Lo ha spiegato il presidente della Snai che dal '90 gestisce le scommesse ipiche di tutte le agenzie. «Il nostro sistema di accettazione scommesse - ha detto Ughi - è solido. Ci basterebbe una piccola variazione di software per poter affrontare la sperimentazione di cui ha parlato Pescante». Il Coni ha ribadito di aver già chiesto al Ministero delle Finanze la variazione di regolamento per consentire l'utilizzo dell'on line. «Le novità devono venire dal Coni, non da noi - ha ribadito Ughi - La Snai servizi è pronta. Sappiamo che il Coni deve aprire un'asta europea, e sappiamo quali sono i tempi. In questo interregno, siamo pronti a mettere a disposizione la nostra rete senza per questo poi vantare diritti precostituiti».

L'iniziativa proposta dal presidente del Coni Mario Pescante potrebbe partire in alcune zone campione della Penisola. La nascita del «teletoto» (totocalcio e totogol) darà la possibilità agli scommettitori di giocare al telefono tramite carta di credito ad esaurimento, con l'opportunità di poter scommettere fino al fischio d'inizio degli incontri.

L'idea di Pescante però ha trovato nel sindacato federazione sportiva (aderente alla federazione italiana tabacchi) il primo ostacolo: «La raccolta telefonica del Totocalcio oltre che fortemente dannosa per l'economia delle ricevitorie italiane è vietata per legge». La legge dice che «la raccolta delle giocate del lotto e dei concorsi pronostici deve essere effettuata direttamente presso le ricevitorie a ciò espressamente autorizzate, non essendo ammessa alcuna forma di intermediazione».

Sulla cessione all'Atletico, il bianconero Christian Vieri conferma: «Non ne sapevo nulla»

«Decido io quando firmare»

TORINO. Offeso. Arrabbiato per i commenti che ha letto sui giornali e per l'evidente - forse incidentale - brutta figura che l'improvvisa cessione di Vieri ha fatto rimediare agli Agnelli: sicuri nel predicare riconferme, severi nel riscontrare scarso entusiasmo a rimanere da parte del centravanti. A sentire Luciano Moggi tutto è accaduto dopo, nelle 48 ore successive all'assemblea dell'Ifi, dove lunedì mattina erano state spazzate perplessità e chiacchiere. Il dg bianconero, che ieri pomeriggio è tornato a Roma per concludere un altro affare (comproprietà di Tacchinardi e 8 miliardi in cambio di Nedved), ha parlato a lungo della faccenda e ha voluto precisare che «la decisione è stata presa di comune accordo e reciproco interesse di tutte le parti. Compreso il giocatore». Eppure Bobo continua a dire che non sapeva nulla. «Per adesso preferisco non commentare. Cerco di divertirmi e di non pensare a niente. Se firmo decido io quando. Di certo non interrompo le mie vacanze in Sardegna...».

C'è ancora molta chiarezza da fare. La Juventus compra e vende alla faccia delle bandiere e anche per questo sa trovare una spiegazione. Moggi, infatti, nel suo continuo parlare di affari ha precisato: «Vieri rientra nel discorso sulla riorganizzazione in cui vengono coinvolti giocatori e società. Io non mi permetto di prendere in giro l'avvocato Agnelli, ma può essere che all'ultimo momento sia cambiato qualcosa».

La verità sull'accaduto, raccontata a fatica in maniera sottile e diretta, sarebbe un'altra. La colpa, se di questo si può parlare, starebbe al centro: «Un giocatore interessato ad accettare nuove e importanti offerte che decide di restare nella sua squadra vuole sempre di più per rimanere» ha borbottato Moggi. Pochi, però, credono alla versione dei fatti bianconera. Ormai, dopo aver venduto i campioni di casa Juve in sole due stagioni, da Baggio a Vialli, da Sousa a Ravanelli, nessuno riesce ad immaginare una stagione senza rivoluzioni. Per carità, che la legge Bosman ab-

bia cambiato «presupposti e situazioni» non c'è dubbio. Come è comprensibile la posizione da parte di quei club che vantano tesserati dal cognome importanti. «Non possiamo accettare che giocatori arrivati da noi appena un anno fa, oggi chiedano il rittocco del contratto». Come a dire che una volta a conoscenza della riconferma secca degli Agnelli, Vieri si sarebbe preso la briga di andare a chiedere un lauto aumento. Come a dire, pure, che il calcio non è business solo per chi sta ai vertici di una società, ma pure per i giocatori alla ricerca di garanzie per la vecchiaia. Le passioni sono in via d'estinzione. Come certi ideali, del resto. E i tifosi l'hanno capito subito: «Come si può contraddire un'operazione di questo tipo quando ogni volta che questa gestione ha venduto grossi giocatori acquistandone altri all'altezza della situazione - si commenta al centro coordinamento nazionale Juventus club - Sono i fatti quelli che contano». Da Boksic a Vieri, l'epilogo è lo stesso. Il croato ha lasciato tutto per tornare a

Roma dopo aver bussato a lungo alle porte della dirigenza bianconera: voleva di più. Alen. Adesso, la Juve rimane senza i suoi colossi. Restano attaccanti di minuta corporatura. «Avanzano» Padovano e Fonseca (operazione di mercato piaciuta ai tifosi): gemelli in tutto. Che il prossimo colpo sia l'acquisto di una nuova «torre» da affiancare a Del Piero e Inzaghi non c'è dubbio, anche se Moggi è stato lapidario: «La Banda Bassotti? Ha vinto tutto e non è detto che tutti si intendano di calcio. Io ho dimostrato di capirci. E di questo sono certo».

Per ora almeno 25 miliardi rimangono nelle casseforti di piazza Crimena («Non dimentichiamoci che con queste operazioni sono stati risanati i bilanci e sono stati vinti prestigiosi trofei» hanno sottolineato i tifosi).

Un avanzo imprevisto che, reso più consistente, potrebbe indurre la Juventus a concludere il colpo del secolo...

Francesca Stasi

I SEGRETI DI RONALDO

Incontenibile e incontinente «Sì, bagno ancora il letto»

Ricco, famoso, giovane e forte ma con problemi di incontinenza. Proprio lui che riesce a trattenere il mondo con le sue genialità calcistiche, proprio lui che assorbe ogni emozione manifestando una freddezza da campione: quando gli scappa non la regge più e se la fa addosso. Prendendo in contropiede i suoi fans e giocando allegramente con il suo personaggio, quel funambolo di Ronaldo che arriverà alla corte nerazzurra, ha spiazzato tutti confessando candidamente che a vent'anni fa ancora la pipì a letto. Dal bagno di gloria a quello delle lenzuola, il... doppio passo è breve.

Intervistato dalla presentatrice più seducente della televisione brasiliana (sarà stato quello?), Maria das Graças Meneghel - meglio nota come «Xuxa», la «Regina dei baci» specializzata in domande brucianti come «Lei, mi scusi, fa ancora la «xixi» a letto?» - Ronaldo Luiz Nazario Lima ha manifestato davanti al pubblico televisivo la sua debolezza: «A volte sono di essere al bagno e mi faccio la

pipì addosso mentre sogno». Piuttosto nervoso mentre registrava la puntata del programma «Intimità» della Red Globo, inserita all'interno di «Planeta Xuxa», il Fenomeno ha manifestato di essere molto geloso e contrariato per le attività della sua polidrica fidanzata, Suzana Werner, modella, calciatrice (contattata anche da una società di Bologna e un'altra di Modena per un provino) e attrice di professione: «Non mi va proprio giù quando bacia l'attore di turno» ha detto Ronaldo che per non farsi scappare la sua metà ha accettato di girare alcune puntate della telenovela per stare vicino a Suzana. Interpreta se stesso, tanto per non creare equivoci. «Io sono uno di quelli che baciano dalla punta dei piedi fino alla testa e credo che tra quattro mura si possa fare di tutto» ha detto il talentuoso goleador. Ma ora che ha confessato davanti a milioni di brasiliani la sua «incontrollata» debolezza, Suzana deciderà di mollarlo? E l'Inter, dopo questa bella novità, come... asorbirà il colpo?